

Oggi si vota sul testo definitivo della commissione bicamerale, ci sarà l'Odg sulla legge elettorale?

Senato dubbioso sui poteri ridotti Accetterà di non votare la fiducia?

È polemica sulle conclusioni che pongono di fatto fine al bicameralismo perfetto: le Camere accetteranno questo esito o invece, soprattutto i senatori ma non solo, si batteranno perché rientrino parte delle potestà di Palazzo Madama?

COME SARÀ IL NUOVO PARLAMENTO

CAMERA POLITICA: La camera (400 membri) vota la fiducia ed ha competenza legislativa generale. Ma 1/5 dei senatori può chiedere che il ddl sia trasmesso anche al Senato.

SENATO DI GARANZIA: Al Senato (200 membri) compete l'elezione dei giudici costituzionali, dei membri di nomina parlamentare del Csm e delle varie authority.

LA «TERZA CAMERA» (66 membri): È la speciale Commissione delle Autonomie: in realtà fa parte del Senato, e si compone per 1/3 di senatori; per 1/3 dei presidenti delle Regioni e per 1/3 di rappresentanti di Province e Comuni. La Commissione interviene nell'iter legislativo di tutte le leggi finanziarie e di bilancio.

LEGGI BICAMERALI: Sono approvate da entrambe le Camere le leggi in materia di organi costituzionali, elettorali, sui diritti fondamentali, informazione e tv, norme penali e processuali, ordinamento degli enti locali, e ratifica dei trattati internazionali.

COME CAMBIA L'ITER LEGISLATIVO: Procedimento legislativo nuovo per le leggi che richiedono la «navetta» fra Camera e Senato: ridotti a quattro i passaggi. I ddl saranno presentati al Senato. Una volta approvati passano alla Camera. Se questa apporta delle variazioni, il ddl viene assegnato a una speciale commissione poi viene trasmesso ai due rami del Parlamento che possono solo approvarlo o rigettarlo in toto: non emendarlo.

L'ITER DELLE LEGGI DI BILANCIO: Le leggi finanziarie, tributarie e di bilancio seguono un iter particolare. L'ultima parola spetta infatti alla Camera.

ROMA. Cameretta, camerina, o chissà, anche sgabuzzino. Si spreca le definizioni - polemiche - della commissione Stato - Regioni, composta di 66 membri, istituita dalla bicamerale nel testo di riforma del parlamento (oggi la commissione voterà il testo finale complessivo, è ancora incerto se ci sarà un ordine del giorno sulla legge elettorale).

È questa, la cameretta, uno dei punti della riforma che fanno discutere. Francesco D'Onofrio, relatore sul federalismo, dice che D'Alema è il primo a rendersi conto dell'insufficienza del testo finale. Ed è proprio la parte sul Parlamento quella che più lascia a desiderare, quella su cui «si è più indietro», dice per esempio il senatore pidessino Gavino Angius. «Un ibrido istituzionale che sarà impallinato non solo al Senato, ma anche alla Camera», profetizza Ersilia Salvato, presidente del comitato che si è occupato di questa materia. «Pioveranno emendamenti da tutte le parti perché è un vero pasticciaccio», aggiunge. Mentre Peppino Calderisi, di Forza Italia, definisce questo punto della riforma una «barzelletta» tout court, prevedendo un rimpallarsi infinito del testo tra Camera e Senato, dal prossimo settembre in poi. Insomma tempi lunghi per la riforma della nostra Costituzione.

Anche perché, sostiene sempre Calderisi, «l'ostacolo maggiore per una riforma seria sono loro, i senatori, che vogliono avere un Senato elettivo e che si batteranno perché anche al Senato venga attribuita la funzione di porre la fiducia al governo. Non vogliono veder messo in discussione i loro poteri».

Ciò che fa più discutere della soluzione adottata per il Senato sono due cose: la cameretta, appunto, che dice Salvato, ha una serie di poteri con legittimazione diversi e potrà persino esaminare materie di bilancio di competenza della Camera. Mentre al contrario D'Onofrio la definisce una burla perché non avrà potere deliberante su materie che riguardano le regioni e le autonomie locali.

L'altro punto è relativo ai poteri del nuovo Senato. Spiega Calderisi che sono state individuate materie afferenti al tema delle garanzie che dovranno essere sottoposte al vaglio di entrambe le Camere, per esempio i temi dell'informazione, dei codici, delle libertà. Materie, insiste, sottratte al rapporto fiduciario governo-Camera, per cui in caso di emergenza il governo non potrà più presentare decreti legge antimafia o antiterrorismo. Sciochezze, replica un altro senatore forzista, Luigi Grillo. «Calderisi ci ha abituati a

queste posizioni che non sono di Forza Italia, ma sue o al massimo di Rebuffa (deputato forzista, ndr). La verità è che andando verso un governo forte e contemporaneamente verso il decentramento era necessario dare maggiore autorevolezza al parlamento. Si è arrivati alla soluzione approvata dopo essere partiti dall'ipotesi, difesa strenuamente dal Ppi, di un Senato delle regioni, che però gli altri partiti non volevano. Il Pds, su pressione degli amministratori emiliani e toscani, ha poi proposto un Senato misto che non è passato. Finché si è arrivati alla soluzione attuale, per cui il Senato avrà come compito principale quello di svolgere la regia di un processo federalista». Insomma Grillo difende con convinzione la soluzione, mentre Salvato insiste che il monocalameralismo sarebbe stata l'alternativa più convincente. O, come subordinata, una scelta netta tra il Senato delle regioni e il Senato delle garanzie. Angius, a sua volta, è insoddisfatto del modello venuto fuori perché le funzioni attribuite al Senato non sono tali da giustificare l'esistenza. Inoltre lui - a differenza di Grillo - ritiene che sia giusto rivendicare per il Senato il potere di dare la fiducia al governo.

Rosanna Lampugnani

L'intervista

«Dopo essermi tanto battuto per la Bicamerale, ora nessuno ricorda...»

Fischella: «Non voterò sì al progetto di riforma I prof del Polo si adeguano? Questione di carattere»

«Fini rispetta il mio diritto all'autonomia, io registro come la storia, o forse soltanto la cronaca, abbia i suoi percorsi inusitati... Ma io, essendo un uomo assolutamente paziente, so aspettare. Sono ancora incerto tra voto negativo e astensione».

ROMA. «È difficile rimettere a dritto un abito venuto un po' a sgambescio, anzi, molto a sgambescio. Questo non è né un sistema presidenziale, né parlamentare... E soprattutto io non posso accettare una riforma che attenti al principio dell'unicità e della sovranità dello Stato. Come voterò? Ci sono dei passaggi che mi rendono ancora incerto tra il voto negativo e l'astensione, ma certamente non voterò «sì». Fini lo sa, ha detto che rispetterà la mia scelta. Mi dispiace semmai che dopo essermi tanto battuto perché Alleanza nazionale entrasse nella Bicamerale, ora mentre ci sono tante rivendicazioni del ruolo avuto da An nella Commissione, nessuno sembra più ricordarsi di quello che ho fatto...». A poche ore dal voto che questa mattina la Bicamerale esprimerà sull'intero impianto di riforma istituzionale, il professor Domenico Fischella, vicepresidente del Senato e presidente dell'assemblea nazionale di An, conferma il suo parere contrario al tipo di riforma prodotto.

Allora, professor Fischella,

non c'è stato nessun ripensamento?

«La mia opinione rimane molto, molto problematica. Per esempio, non sono disposto ad accettare l'idea che sulla forma di Stato si esordisca dicendo che la Repubblica italiana è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dallo Stato. Si tratta di un'enunciazione che mette sullo stesso piano lo Stato e tutti gli altri soggetti. A mio avviso, questa proposizione è sbagliata dal punto di vista costituzionale e istituzionale, attenta al principio dell'unicità, della sovranità e, inoltre, sarà causa di una costante conflittualità tra gli innumerevoli organismi richiamati nell'articolo stesso. Questo non deporrà per una buona amministrazione della cosa pubblica così come non deporrà per la capacità del sistema Italia di affrontare le sfide che l'attendono sul piano continentale e internazionale».

Professore, lei, allora, voterà no?

«Certamente non voterò sì». Si asterrà?

«Occorre vedere una serie di cose:

se ci sarà da votare l'ordine del giorno sulla legge elettorale e come sarà articolato bisognerà affrontare anche la questione dei poteri di scioglimento da parte del presidente della Repubblica... Ci sono ancora alcuni passaggi che mi lasciano incerto tra il voto negativo e l'astensione, ma non mi sento di votare «sì».

Una scelta che la differenzia dal presidente del suo partito, Fini...

«Fini ed io siamo d'accordo nel rispettare il reciproco punto di vista e quindi il dissenso che ne consegue. In sede di Bicamerale c'è autonomia di giudizio e di valutazione, io so che naturalmente, non essendo io un uomo di apparato, non avendo io correnti, aggregazioni interne al partito, questa può essere - non è detto che sia - una posizione solitaria. Ma lo metto nel conto serenamente perché io non faccio questo tipo di scelta in vista e in funzione di un qualunque gioco interno ad An. Non è una cosa strumentale agli equilibri del partito o che ha la funzione di mettere in discussione la leadership di Fini, è assolutamente una questione che attiene alla mia

scienza e coscienza».

Cosa le ha detto Fini?

«L'ultima volta in cui abbiamo parlato di questa questione è stato lui stesso a dire che sarebbe stato rispettato il mio diritto all'autonomia, fermo restando che poi ci sarebbe stato un dibattito in sede di partito e lì potevano emergere evidentemente ampie convergenze a favore della posizione che viceversa An ha assunto».

Questa sua scelta potrebbe influire sugli incarichi di spicco che lei ha in An? Alcuni giornali hanno parlato addirittura di provvedimenti punitivi...

«No! (ride ndr). Sono stato io a dire a Fini: visto che ho assunto una posizione autonoma, dimmi i Gianfranco, se questo può comportare problemi per il mio ruolo di coordinatore nazionale, perché, se è così, il mio incarico è a disposizione piena e assoluta del partito. E lui mi ha risposto: non ci penso neppure».

Certo, la sua decisione suona oggettivamente un po' contraddittoria con il suo impegno per le

riforme e anche con il contributo che lei dette alla nascita di An. Lei si dissocia dalle scelte della Bicamerale, proprio mentre la destra si legittima come forza costituente...?

«Ma questo riguarda il merito. Semmai, mi può dispiacere che dopo essermi tanto battuto perché An entrasse nella Bicamerale adesso ci sono tante rivendicazioni del ruolo del partito dentro la Commissione e nessuno ricorda quello che io ho fatto...».

È una critica a Fini?

«Non è una critica a nessuno. È soltanto, come dire, la registrazione di come la Storia, o forse soltanto la cronaca, abbia i suoi percorsi inusitati. Ma io, essendo un uomo assolutamente paziente, so aspettare».

Si è parlato del malumore dei professori di Forza Italia, ma alla fine lei è l'unico del Polo a dissociarsi...

«Forse, sono soltanto un cattivo carattere (ride ndr)...».

Paola Sacchi

Uno sfratto a Milano per Davigo

MILANO. Il sostituto procuratore della Repubblica Piercamillo Davigo, del pool "mani pulite", è stato sfrattato da casa. Per oggi è stato convocato dal Pretore di Milano per la prima udienza del procedimento di sfratto intentato dalla nuova proprietaria della sua abitazione. «Ho sempre apprezzato il magistrato Davigo - sostiene la proprietaria, Laura Nitti, in una nota diffusa dal suo avvocato - per il lavoro che ha svolto e svolge. Spero vorrà consentirmi al più presto di occupare l'appartamento che, con mio marito, abbiamo comprato».

Davigo non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma ha protestato per la diffusione della notizia giudicandola una violazione della sua privacy. Gli inquilini del condominio hanno costituito un'associazione per opporsi agli sfratti intimati dai nuovi proprietari e per tutelare gli interessi di alcuni anziani che vi vivono e che non sarebbero in grado di far fronte ad un nuovo affitto o ad un trasloco.

L'intervista

La Sinistra giovanile prepara il suo congresso d'autunno

Calvisi: sul Welfare ascoltate i giovani

«L'Ulivo ha instaurato un rapporto diverso con le nuove generazioni, ora deve saper dare loro la parola»

ROMA. Si è concluso, all'Istituto Palmiro Togliatti di Frattocchie, il Consiglio nazionale della Sinistra giovanile in preparazione del congresso che si svolgerà in autunno. Sono 170 i delegati da tutta Italia in rappresentanza dei 30mila iscritti all'organizzazione. Al centro della discussione, il documento: «Cambiare il presente per frequentare il futuro». «Il congresso - spiega il segretario Giulio Calvisi, 30 anni, laureato in giurisprudenza - coinciderà con la fondazione di una più ampia organizzazione giovanile che comprenderà giovani laburisti, comunisti unitari, cristiano-sociali ma anche gruppi e associazioni, interessati al progetto di una sinistra che si definisce sé stessa». Insomma, una anticipazione di «sinistra democratica», prima della costituzione del nuovo partito della sinistra.

In questi giorni si sta svolgendo in Toscana un seminario dei giovani del Polo. Il loro obiettivo dichiarato è di strappare l'egemonia culturale e politica alla sini-

stra nelle scuole, nelle università e nelle città...

Accettiamo volentieri la sfida sapendo di avere un vantaggio. La nostra generazione è figlia della mondializzazione, della globalizzazione, è quella che vive sulla sua pelle le trasformazioni imposte dal nuovo assetto dei mercati, dall'avvento delle nuove tecnologie. Rispetto a questi processi, che hanno reso difficili le politiche nazionali per la garanzia dei diritti, la destra non sa dire niente perché non ha punti di riferimento. Noi abbiamo Arafat, Mandela, Peres, Tony Blair, Jospin... loro non hanno nessuno. Possiamo consolarci con Berisha. A parte le battute, questa è una generazione che guarda al mondo, viaggia su Internet, parla le lingue... per vincere questa sfida sull'egemonia la destra deve fare i conti con la sua povertà politica e culturale.

Quali sono i temi al centro della vostra discussione?

C'è una esigenza di fondo. L'Ulivo, il Pds con l'ultimo congresso, han-

no finalmente guardato ai giovani in maniera diversa, smettendola di considerarli qualcosa di separato dai grandi problemi dello Stato. Siamo sulla strada giusta. Adesso, però, il passaggio ulteriore è quello di includerli nella vita sociale e politica. La verità è che i giovani, in questo paese, non sono rappresentati. Di fatto i giovani non hanno partecipato alla nuova fase costituente (anche se la Bicamerale ha prodotto un risultato importante per il Paese e per la nostra generazione, perché si è parlato delle regole della democrazia del futuro). Adesso rischiamo di essere assenti dalla trattativa sul welfare. Noi abbiamo delle cose da dire: diciamo no a uno stato sociale per i poveri, residuale, che taglia le pensioni per fare cassa, che si preoccupa di garantire solo le posizioni di partenza e non anche i punti di arrivo; diciamo no al taglio della spesa sociale; diciamo sì, invece, al superamento delle pensioni di anzianità (fatti salvi i lavori usuranti), al contributo di solidarietà. E avanziamo

una proposta che finora il governo non ha tenuto nella dovuta considerazione: più risorse e investimenti per la formazione. È un punto decisivo. L'Ulivo, a questo proposito, deve ancora rispettare una promessa fatta in campagna elettorale. Ma la nostra piattaforma è complessa...

I punti qualificanti?

I nuovi lavori che si stanno diffondendo fra le giovani generazioni, cosiddetti atipici, discontinui (2 milioni di lavoratori) devono essere più legati al welfare, più garantiti (adesso esiste solo un aggancio parziale al sistema previdenziale pubblico). Ed occorre una formazione continua e permanente. Avanziamo anche una proposta per la riforma dell'ufficio di collocamento che ormai non serve più a niente, e una proposta organica per la riforma della formazione professionale, della scuola e dell'università. Infine una richiesta: serve una legge quadro per le politiche giovanili.

Luana Benini

La moglie Milena, la figlia Sonia, le sorelle e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

ARIO FRANCESCHI
Non fiorima offerte all'Ante all'Airc
Bologna, 30 giugno '97

Nel quinto anniversario della sua scomparsa, Agostino e Natalia Lombardo ricordano con immutato rimpianto e il tenero amore di sempre

LUCIANA FREZZA
Roma, 30 giugno 1997

Ambrogio Sparagna La via dei Romei

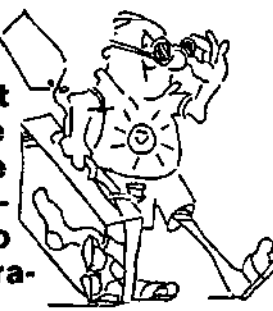


La meravigliosa favola musicale di Ambrogio Sparagna con la partecipazione di Francesco De Gregori, Lucilla Galeazzi e oltre settanta elementi fra orchestra e coro polifonico.

CD + fascicolo in edicola a 15.000 lire **l'Unità**

Mare e spiaggia al prezzo migliore

Quanto costa affittare una sdraio e un ombrellone? Il nostro test su dieci tra le più famose località balneari vi offre la possibilità di un concreto raffronto. Ma abbiamo pensato anche a chi trascorre le ferie tra i morti...



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1997

l'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PRAGA

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 14 agosto e 30 ottobre

Trasporto con volo di linea Swissair

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

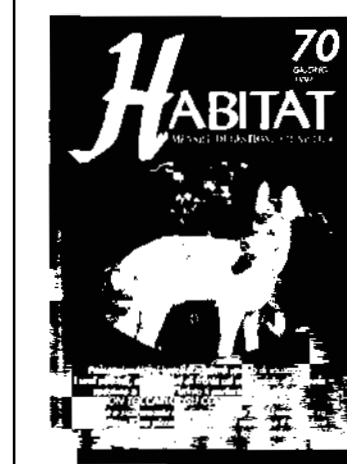
Quota di partecipazione

agosto e ottobre L. 1.400.000

supplemento partenza da Roma L. 40.000

Itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlestejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa la cena in battello), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- snai, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: edbalze@fbcc.it